

Monito del Presidente in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Unione africana

I NODI DELL'IMMIGRAZIONE

Il Quirinale sollecita anche un "partenariato" con i Paesi africani e una politica europea dei flussi

Napolitano: migranti, la crisi non freni l'accoglienza

Maroni: i campi nomadi diventeranno villaggi attrezzati. La Russa: con i militari nelle città reati calati del 40%

di PAOLO CACACE

ROMA - Ancora un vibrante richiamo contro le chiusure e gli eccessi di chi utilizza il pretesto dell'emergenza economica per una campagna contro l'immigrazione che talvolta rischia di sfociare in una «retorica pubblica» di xenofobia e intolleranza. Stavolta, in verità, Giorgio Napolitano non usa il termine xenofobia (che aveva evocato qualche giorno fa in un discorso davanti all'European foundation centre). Ma il senso del suo intervento non lascia adito a dubbi. Egli parla nel Salone dei corazzieri del Quirinale dove quest'anno (eccezionalmente) si svolge la "giornata dell'Africa" alla presenza di numerose personalità tra cui i ministri Frattini e Tremonti e l'ex premier Prodi.

«AFRICA, LA CRISI SIA UN'OCCASIONE»

«Si può rilanciare lo sviluppo su nuove basi superando la logica della mera assistenza»

Avverte Napolitano: «La crisi che mette a repentaglio le economie più fragili e incide sulle possibilità d'intervento di Paesi più forti non deve innescare una spirale perversa tale da mettere in discussione i valori di solidarietà e accoglienza, nel rispetto della legge, cui si ispirano le nostre democrazie». E soggiunge: «Al contrario, la crisi deve rappresentare un'occasione preziosa per rilanciare lo sviluppo dell'Africa su nuove basi, superando la logica della mera assistenza».

Dunque: ancora una volta Napolitano esorta tutti a non innescare «spirali perversi» e a non cavalcare, per meri calcoli elettorali, posizioni che contrastino con la tradizione di «solidarietà» e «accoglienza» che caratterizza il nostro Paese in tema d'immigrazione, aggiungendo non a caso quell'inciso «nel rispetto della legge» volto a precisare che egli non è certo fautore di una politica debole verso chi approda nel nostro Paese per delinquere. L'appello all'accoglienza vale, naturalmente, per tutti gli immigrati. Ma soprattutto per l'Africa che con i suoi enormi problemi e contraddizioni è un banco di prova non eludibile per l'Occidente globalizzato.

«Forte e fragile» al tempo stesso sottolinea Napolitano, «l'Africa deve fronteggiare gravi difficoltà». «Le gravi situazioni di crisi - spiega il capo dello Stato - sono all'origine di emergenze umanitarie e di drammatici fenomeni migratori che intaccano la dignità delle popolazioni più svantaggiate costringendo troppi esseri umani a diventare vittime di reti criminali». Di qui la necessità di una politica comune europea dei flussi migratori e di un partenariato con i Paesi africani che permetta di aggredire le cause profonde della povertà. Peraltro, il dossier immigrazione, legato a quello della sicurezza, continua a tenere banco nel dibattito politico. Il ministro La Russa difende la decisione prorogare di sei mesi l'uso dei militari nelle città e stima in punta del 40 per cento il calo degli episodi di criminalità nelle aree presidiate dai militari. Il decreto dovrebbe essere approvato nel prossimo Cdm, anche se è noto l'«invito alla prudenza» di Napolitano sulla questione. Maroni, da parte sua, annuncia che il governo intende andare avanti con il piano di sistemazione dei campi nomadi che saranno trasformati in villaggi «attrezzati, controllati e sorvegliati».



Il ministro degli Interni tedesco Wolfgang Schäuble ieri a Roma per parlare del crollo del Muro. Oggi e domani parteciperà al G8



GIORNATA DELL'AFRICA

Il Presidente Napolitano al Quirinale alla Giornata dell'Africa, in occasione del XLVI di fondazione dell'Unione Africana

L'INTERVISTA

Schäuble: solo uniti si regolano i flussi

Il ministro degli Interni tedesco: «I Paesi più esposti siano sicuri del nostro aiuto»

di ALESSANDRO DI LELLIS

ROMA - Salvaguardare il diritto d'asilo europeo, tenendo però conto anche della sovranità degli Stati e delle loro particolarità. Così risponde alle nostre domande il ministro degli Interni tedesco, Wolfgang Schäuble, uno degli architetti dell'unificazione tedesca, ieri a Roma per un convegno (organizzato dall'ambasciatore federale Michael Steiner) sui vent'anni dell'apertura del Muro e sulle sue conseguenze, al quale hanno partecipato anche Umberto Eco e il presidente della Camera Gianfranco Fini. Il messaggio di Schäuble, che oggi e domani partecipa al G-8 sulla sicurezza, è ottimista: nonostante le difficoltà dovute all'enorme spostamento di popolazioni, l'Europa che si allarga ha tutto da guadagnare.

L'Italia è in prima linea di fronte ai flussi dal Nord Africa: è solo un problema di Roma o di tutta l'Ue?

«Nella Ue, soprattutto col Patto per la migrazione e l'asilo, abbiamo creato un quadro comune, così che tutti gli Stati membri possano contare su solidarietà pratica e un'azione coordinata sui flussi dal Nord Africa e attraverso il Mediterraneo, nonché dall'Est e dal Sud Est confinanti con l'Ue. Il management dei confini è di competenza degli Stati membri e così deve restare. I mem-

bri che per la loro collocazione sono particolarmente esposti, come l'Italia e Malta, possono essere sicuri della solidarietà e dell'appoggio degli altri membri, come per esempio nell'ambito di operazioni congiunte "Frontex"».

Come giudica la cooperazione in quest'ambito? Che cosa andrebbe cambiato?

«La via comune di tutti i membri della Ue è una stretta cooperazione con i Paesi di origine e di transito, lungo le rotte di migrazione principali. Proprio perché si tratta di gruppi di migranti diversi, è tanto più importante da un lato rendere effettivi i principi umanitari in base alla Convenzione di Ginevra, e dall'altro lato arrivare a una effettiva guida delle migrazioni di natura economica. Potremmo contrastare l'immigrazione illegale e le organizzazioni degli scafisti soltanto insieme con i Paesi di origine e di transito. Perciò ritengo che sia particolarmente importante legare più strettamente politiche dello sviluppo e dell'immigrazione, in un quadro di partenariato fra Ue e paesi d'origine dei flussi. Soltanto così potremo arrivare, nel lun-

go periodo, alle cause del fenomeno migratorio».

Il diritto d'asilo dev'essere regolato nella stessa identica forma in tutto il territorio Ue? O bisogna tener conto di variabili geopolitiche? Per esempio, la Svezia non ha un problema di immigrazioni dal mare, come l'Italia.

«L'Unione Europea si è pronunciata per la creazione di un sistema comune europeo per l'asilo. Dopo l'approvazione delle decisioni su una prima fase di armonizzazione, attualmente si sta trattando sulle proposte della Commissione per la seconda fase. Ritengo che un sistema d'asilo comune europeo non significa che tutte le questioni dell'asilo fino all'ultimo dettaglio vengano regolate unitariamente. Piuttosto dev'essere garantita flessibilità per gli Stati membri, anche per tutelare particolarità nazionali. Questo vale tanto più, quando sono toccati campi politici che ricadono nelle responsabilità nazionali, come per esempio la politica del mercato del lavoro o la politica sociale. Decisivo per un sistema d'asilo comune europeo è piuttosto che nel nucleo del diritto d'asilo sussistano le stesse strutture negli Stati membri, soprattutto nel garantire una prassi di decisione unitaria per gruppi comparabili di richiedenti asilo. Qui dobbiamo fare un intenso lavoro».

«SALVAGUARDARE IL DIRITTO D'ASILO»

«Però bisogna anche tenere conto della sovranità degli Stati e delle loro particolarità»

Crisi, appello del Papa Respingimenti, nuovo no dai vescovi

CITTA' DEL VATICANO - I 250 e passa vescovi italiani hanno concluso con una udienza dal Papa la loro 59esima assemblea generale, dedicata al tema dell'emergenza educativa. Nel dibattito (libero e a porte chiuse) avvenuto nei giorni scorsi, però, è stata la questione dell'immigrazione ad aver registrato gli interventi più appassionati e vibranti. La filosofia che sottende ai respingimenti, infatti, continua a non piacere poiché fondamentalmente «anti-cristiana», ha sintetizzato un prelado, lasciando la Sala Nervi. Benché avvertito fortemente dai vescovi, questo argomento, non ha trovato spazio nel discorso (molto speculativo e poco politico) che Benedetto XVI ha letto nell'Aula Paolo VI. Si è concentrato sulla crisi finanziaria e sugli effetti che questa ha sulle famiglie («nonostante le misure intraprese a vari livelli gli effetti sociali della crisi non mancano di farsi



LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

«Effetti sulle fasce più deboli nonostante le misure adottate»

tuttora sentire, e anche duramente, in modo particolare sulle fasce più deboli della società», poi ha parlato del progetto educativo da proporre ai giovani se non si vuole che questi crescano esposti a valori e senza modelli, ed infine, ha elogiato lo sforzo del Comitato Scienza e Vita a diffondere «una mentalità a favore della vita» e, dunque, contro la cultura eutanasica che si sta pian piano facendo largo. Vero e proprio spauracchio. «I sì e i no che vi si trovano espressi designano i contorni di una vera azione educativa e sono espressione di un amore forte e concreto per ogni persona». Infine, ricordando la sua recente visita all'Aquila tra i terremotati, ha elogiato quel «senso di solidarietà profondamente radicato nel cuore degli italiani che trova modo di esprimersi con particolare intensità in alcune circostanze drammatiche della vita del Paese, ultima delle quali è stato il devastante terremoto che ha colpito talune aree dell'Abruzzo».

F.GIA.



palazzo delle esposizioni

22 maggio - 13 settembre 09

TRA ETERNITÀ E STORIA

BVLGARI

DAL 1884 AL 2009

125 ANNI DI GIOIELLI ITALIANI

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana con il Patrocinio della Provincia di Roma

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione

azienda speciale
PALAEPO

Palazzo delle Esposizioni
Roma, via Nazionale 194
www.palazzo-esposizioni.it

orario: domenica, martedì, mercoledì, giovedì dalle 10.00 alle 20.00
venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso
L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
info e prenotazioni 06 39967500